

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuati i Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestrale e 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali. Un numero separato, cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE DEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annuari amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garumone. Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritte. L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tallini N. 118 rosso.

UDINE 5 LUGLIO

I giornali francesi dicono di confidare che l'Assemblea approverà unanimemente il nuovo trattato colla Germania. Ciò succederà probabilmente; ma l'Assemblea lo accetterà ben a malincuore, essendo essa, in ciò, il riflesso della opinione pubblica in Francia. E questa, del trattato in parola, è tutto altro che soddisfatta, specialmente per la ragione che esso prolunga d'un anno l'occupazione di due dipartimenti per abbreviarli di tanto in due altri. La Mosca, la Meurthe et Moselle, Belfort specialmente (che secondo le informazioni della Patrie viene fortificato) formano la nuova frontiera della Francia. Lasciandola in mano dei Prussiani fino al 1875, si dà loro tempo di rendere la fatta conquista formidabilmente difesa in tutti i sensi. Le linee fortificate strategiche, i forti staccati, il sistema di fortificazioni di Metz, di Strasburgo e del resto della frontiera saranno completati nel 1875 e allorché la Francia riavrà i due dipartimenti, nulla invece sarà ancora fatto per difenderli. Queste condizioni sono, osserva bene, un corrispondente, abilissime e degne del Bismark, il quale non pensa che a una sola cosa, a rendere quasi impossibile la rivincita tanto agognata dai Francesi. Di più, anche i dipartimenti dei Vosgi e delle Ardenne, che secondo il trattato di Francoforte dovevano essere evacuati dopo il pagamento del terzo mezzo miliardo, non lo saranno che al 1.º marzo e 1874, inoltre la Prussia mantiene la sua pretesa di non diminuire l'armata di 50,000 uomini; soltanto la Francia non pagherà il mantenimento che di 25,000.

In quanto al motivo per cui la Germania ha rifiutato di ridurre la cifra del corpo d'occupazione che trovasi in Francia, ecco ciò che ne dice la *Revue financière Allemande*: « Per quanto desideroso sia senza dubbio il Governo imperiale di facilitare alla Francia la sua liberazione, e per quanta fiducia possa ispirargli personalmente l'attuale presidente della Repubblica francese, è chiaro che nessuno può attendere dalla Germania l'abbandono della sua garanzia di fronte a uno Stato ove nulla fu consolidato in 18 mesi, se non che, per così dire, l'instabilità stessa della situazione. Le ultime elezioni che hanno avuto luogo in Francia, annunziano una confusione tanto strana nelle menti, una tale attrazione verso l'incognito e gli azzardi, che l'avvenire prossimo del paese sembra appartenere a quel partito che darà per successori all'attuale provvisorio e dei teorici militari come il colonnello Denfert, e degli uomini di Stato della specie di Gambetta. Una simile prospettiva, bisogna convenirne, non è fatta per invitare la Germania ad abbandonare il pegno che ha in mano. L'ultimo pagamento del debito dovendo essere aggiornato, almeno dicesi, sino alla fine del 1874, qual uomo di Stato o partito, in Francia, può sinceramente lusingarsi di durare sino a quel tempo? Le previsioni allarmiste del citato giornale non sono del tutto fuori di luogo, dacché oggi stesso il telegrafo ci parla di voci inquietanti sparse a Versailles sopra una presunta cospirazione del partito monarchico contro il signor Thiers e sulla presunta intenzione di Thiers di provocare lo scioglimento dell'Assemblea. Queste voci, come risulta dal modo con cui sono annunziate, sono prive di fondamento; ma non è senza importanza il solo fatto che abbiano potuto formarsi e circolare.

Dalle notizie odierne sappiamo che il ministero

spagnuolo ha pubblicato il decreto che dichiara in vigore per il 1872-73 i bilanci del 1871-1872 sinché nella prossima loro convocazione le Cortes decidano diversamente. In qual modo le Cortes decideranno non è ancora dato di presagire, non conoscendo bene gli intendimenti dei vari partiti riguardo delle elezioni. Difatti ciò che, ad esempio, l'*Imparcial* dica del partito conservatore, che abbia cioè l'intenzione di ritirarsi dalla lotta elettorale, è smentito da altri giornali, e le stesse combinazioni si notano anche circa gli altri partiti. Il meglio che si possa fare è dunque di attendere i fatti, senza darsi a conghietture a cui gli usi politici prevalenti in Spagna non danno ombra di base.

Abbiamo già detto che in Ungheria, il partito governativo ha strarinto, ed egli comincia ad allarmarsi della sua stessa vittoria. E non a torto. Difatti può avvenire che nella prossima legislatura, nella quale l'opposizione sarà ridotta all'impotenza, si sviluppino nel partito governativo quei germi di discordia che trovansi nel suo seno. Quel partito è composto di elementi eterogenei: di liberali, di ultramontani e di feudali che si unirono prima del 1867 per ottenere l'autonomia del regno ungarico ed in seguito per difendere, di fronte alla sinistra, l'accordo concluso in quell'anno fra le due parti della monarchia. Ora che la sinistra non è più a temersi e meno ancora l'estrema sinistra, si dubita che il partito governativo, non trovandosi più dinanzi un nemico comune, abbia a dissolversi.

Il telegrafo ci segnala oggi delle gravi risse nel Belgio, presso Anversa, fra soldati e contadini, ma non ne dice il motivo, e ci segnala pure disordini scoppiati in Portogallo, a Torres Novas, a motivo dei dazi consumo.

ESAGERAZIONI.

Da ultimo qualche foglio della Capitale, dallo scarso intervento di deputati e senatori a Roma: e dall'avere Camera e Senato votato in massa parecchie leggi, ha voluto cavare induzioni politiche contro alle due Camere e specialmente contro al Senato, come se fosse un' inutile ruota, od almeno male costruita del congegno costituzionale.

Non si esageri. Di certo in avvenire bisogna dare ad entrambe le Camere un impulso di maggiore celerità, presentare ad esse contemporaneamente lavoro, secondo la particolare loro competenza, e quel lavoro soltanto che può andare in una sessione, affinché non si sciupino tempo ed attività. Ma alla fine anche quest'anno le due Camere hanno fatto il dovere loro, non meno di quelle di qualunque altro paese.

Il Senato da ultimo approvò quelle leggi che non erano dubbie e lasciò da parte quelle che gli parvero doverosi discutere più ampiamente e forse modificare. Approvò quelle che potevano dirsi riguardare i pubblici servigi, e null'altro.

Il Senato, di certo, potrebbe, con una riforma radicale delle Province ridotte a minore numero, essere in parte anch'esso elettivo. Ma non tocchiamo senza bisogno allo Statuto, quando vogliamo apportare ai cattivi frutti le riforme precipitate altrui. Noi abbiamo bisogno ora di progresso nella stabilità. Così com'è composto, il Senato adempie ad un ufficio, che nell'ordine costituzionale è necessario. Esso è e sarà una guarentigia per le

minoranze, che le maggioranze momentanee non diventino eccessive, o tiranne e sopraffattrici, com'è la naturale loro tendenza. E sarà sempre una guarentigia, che non iscappono certe cose improvvisate male nell'altra Camera, che la politica passeggera di partito non danneggi l'amministrazione, che non si faccia eccezione mai ai principi regolatori dello Stato.

Anche se il Senato non facesse il più delle volte, ciò che non è, se non rivedere ed approvare tutto ciò che viene dalla Camera dei Deputati, non sarebbe inutile. E già qualcosa il sapere, che una controlleria c'è per il controllato e che si può esercitare. E qualche cosa il sapere che quanto si propone da una parte potrebbe essere cassato dall'altra, se fosse meno giusto, meno ponderato, meno opportuno. Le Camere dei deputati si mutano, e talora non esauriscono che in parte il loro mandato, ed i ministeri si mutano ancora di più. Ora giova che in mezzo a questo continuo rimutarsi qualcosa rimanga a conservare la tradizione amministrativa e politica dello Stato.

Il fatto è, che i paesi più liberi e più avvezzi a far uso della libertà hanno considerato sempre utilissimo il potere ponderatore del Senato, comunque sia composto. L'unica Assemblea uccisa nella Francia la Repubblica del 1848 e minacciata quella del 1872. Dove le maggioranze imperano assolute, ogni elezione è una reazione e conduce a rivoluzioni; od a colpi di Stato.

Noi veggiamo mal volentieri che la stampa della Capitale, che dovrebbe dare il tuono all'altra, assuma talora quel fare spagnolesco, avventato ed eccessivo, il quale non potrebbe condurre che alle stesse tristissime conseguenze che nella Spagna si vedono.

Soltanto il rispetto delle istituzioni, l'onoranza in cui sono tenute dal paese, la coscienza generale che sono valido presidio alla libertà comune e mezzo adatto al progresso, possano dare alla patria nostra quella stabilità di ordini interni, che faccia procedere sicuramente e con moto continuo e senza sbalzi e ritorni la patria nostra.

Noi lasciamo senza alcun timore gittare uno scherzo amaro sulle istituzioni della libertà quella stampa faziosa e scapigliata che appartiene ai clericali, temporalisti ed assolutisti; perchè dessa non sa che screditare se medesima ed il partito nemico di libertà al quale appartiene. Non può dir bene della libertà e delle libere istituzioni il nemico nato dell'una e delle altre.

Non ci fa dispiacere tanto l'inconscia arte demolitrice della stampa burlona, che adula in ciò il cattivo gusto del pubblico, quanto questo tuono aspro e sconsiderato della stampa partigiana. Non si mantiene e non si migliora, se non ciò che si stima e si ama. Ora noi dobbiamo stimare ed amare la libertà e le sue istituzioni, se vogliamo perfezionarle e goderne i frutti.

Non è tanto vecchia la libertà in Italia da potere senza inconvenienti gravissimi attaccare quelle istituzioni colle quali nacque, si fondò e crebbe e si formò perfino la Nazione; né i frutti pratici di essa sono ancora abbastanza generalmente riconosciuti, perchè si possa, col pretesto del meglio, o per inconsulta avventatezza, demolire nell'opinione pubblica, ed anche soltanto diminuire nella stima delle moltitudini quelle istituzioni, che devono servire a consolidare la libertà stessa ed a farla viemaggiormente fruttificare a beneficio della patria nostra.

Italia, e di studiarvi i migliori metodi in quelli seguiti, onde poter poi assumere la direzione della sua casa di salute della Vena d'oro, secondo i patti fra di loro conclusi.

E fece venire per ultimo tutti quegli istrumenti, che secondo i più recenti sistemi occorrono nella cura idroterapica, o ne facilitano l'applicazione.

In tutte queste cose fu secondato dalla fortuna, la quale sembrò finalmente volerlo compensare delle ingiurie altre volte recategli. L'opinione pubblica, pronta sempre con diplomazia generosa, a riconoscere i fatti compiuti, gli si volse benigna, e l'anno seguente lo stabilimento idroterapico delle Vene d'oro era pieno zeppo di curanti.

Fu da quell'epoca in poi, che se ne sparse dovunque il grido. E si può aggiungere che da soli due anni data la sua rinomanza.

VII.

Una sfuriata a proposito dell'idroterapia.

Giovanni Lucchetti, col quale, se il lettore se ne rammenta, io m'era seduto sull'erba all'ombra di un boschetto, mi raccontò per sommi capi la storia che io ho diffusamente narrata: le particolarità che riguardano specialmente la vita e il carattere del proprietario della Vena d'oro, le ho sapute da altre fonti.

Ora mi si domanderà perchè io abbia perduto

Faremo assai meglio ad adoperare la critica contro ai difetti di cui vogliamo guarire, e ad indicare alla Nazione gli scopi dell'utile sua attività creatrice del meglio.

P. V.

ITALIA

Roma. Il recente discorso in cui Thiers disse di voler insistere presso l'Italia perchè nulla si faccia contro l'indipendenza della Santa Sede, ha provocato questa risposta dell'*Opinione*:

« Come potrebbe il signor Thiers domandar all'Italia di non far cosa contraria all'indipendenza della Santa Sede, mentre tutti gli atti del governo italiano dal 20 settembre in poi furono diretti a confermarla nel modo più tranquillante? E forse la Francia che potrebbe alzar la voce per la libertà del Papa, essa la cui storia non porge altri esempi che di lotte, di precauzioni e di offese alla Corte pontificia? Se la Francia desidera veramente che la Santa Sede sia indipendente, non ha che una sola politica da seguire; non occuparsi di essa e affidarsi interamente all'Italia. L'ingerenza sua anche soltanto politica e morale non solo menoma la libertà della Santa Sede, ma impedisce a questa di riconoscere la propria indipendenza in quelle guarentigie che sole possono assicurarla e di rassegnarsi a decreti della Provvidenza, i quali sono irrevocabili per lei come per tutti. »

L'*Osservatore Romano* scrive quanto segue in risposta a quei giornali che asserirono esistere un accordo fra il Prefetto e l'arcivescovo di Napoli rispetto alle prossime elezioni. Le parole dell'*Osservatore Romano* hanno molta importanza, e val la pena quindi di riprodurle:

« Alcuni giornali liberali, esso scrive, sempre nello scopo di denigrare il ceto religioso attribuentogli basse transazioni e cedevolezza colpevoli, hanno detto che la circolare di Sua Eminenza il Cardinale arcivescovo di Napoli relativa alle elezioni amministrative, era fatta in seguito ad accordo fra il Prefetto di Napoli, e l'omnipotente Arcivescovo. Il testo della circolare è abbastanza chiaro per escludere ogni idea d'accordo coll'autorità governativa; ma quando il testo non basti, c'incaricheremo noi di affermare che l'autorità religiosa s'ispira ne' suoi atti al concetto del dovere e della sua missione, e che in nessun caso essa può scendere a patti o ad accordi con elementi necessariamente avversi all'ordine religioso ed ecclesiastico. Non è d'uopo aggiungere che per ogni cattolico è sacra la formula già emessa dal Santo Padre: tra Cristo e Belial non v'è conciliazione di sorta. »

ESTERO

Austria. In Ungheria, dove le elezioni sono alla fine, continuano i disordini. In Szopci Sz. György la commissione elettorale, in seguito alle minacce fatte, dovette ritirarsi per una via nascosta; i partigiani dell'opposizione assalirono i deakisti con pietre, ne colpirono alcuni e fu necessario il concorso del militare per ristabilire l'ordine e le elezioni vennero sospese. I giornali recano poi la

tanto tempo nell'esposizione di minuzie, che secondo alcuni, sembreranno affatto prive di ogni importanza.

Rispondo subito, che io non la penso così; anettendo un'importanza grandissima all'idroterapia, e a tutto quello che la riguarda per quanto possa parer minuzioso. Perciò nella vita di un uomo che si è consacrato a uno scopo si umanitario, io non trovo cosa che non sia degna di essere rilevata.

I suoi affanni, le sue affezioni, i suoi sforzi, tutto ciò ch'egli ha fatto o sofferto per giungere alla sua meta, son cosa sacra per me.

Dico il vero, ch'io mi sentii commosso fino alle lagrime quando, più tardi, ho veduto Giovanni Lucchetti alla presenza di tutta la cittadinanza bellunese ricevere la medaglia d'oro, decretatagli dal Giuri dell'Esposizione in premio della sua buona riuscita.

Certe decorazioni poste sul petto di gente inetta, che non ha altri meriti fuorché il sapersi tenere a gala, si scolorano in faccia a quella medaglia.

A di nostri, la necessità d'una legittima difesa, o altre forti ragioni di stato, hanno indotto i Governatori dei popoli a decretar ordini cavallereschi e altre insegne di onore, a coloro che perfezionano macchine tremendamente omicide, e a quelli ancora, che nelle battaglie menano più ampia strage degli avversari. Generalmente però non si è in egual modo liberali verso coloro che, per lo contrario, inventano mezzi per la conservazione e il miglioramento fisico, o morale della razza umana.

APPENDICE

LA VENA D'ORO

VI.

L'idroterapia alla Vena d'oro.

Lo stabilimento dei fratelli Lucchetti era stato aperto, ma ahimè! quante cose mancavano ancora, perchè potesse essere veramente considerato come stabilimento idroterapico! Esso non portava peranco in fronte il marchio del secolo. Era tuttavia semplice e primitivo come quello di Priessnitz.

Il proprietario s'accorgeva bene di questo eccesso di semplicità; ma come rimediarsi? Per primo anno dovette adattarsi a fare il bagnino egli stesso per mancanza di pratici e di denari. Riguardo alle macchine, alle vasche, al medico, e ad altre cose oggi tenute per indispensabili, c'era un vuoto assai desolante. Tuttavia la prima burrasca era passata e gli aveva lasciato un po' di respiro.

Quando ho caratterizzato il Lucchetti per uomo intraprendente e di genio, non l'ho fatto a casaccio. Tutto tende a provare ch'egli è tale.

Vedetelo sempre irrequieto e in azione. Appena poté pensare a miglioramenti, e introdurli alla Vena d'oro, lo fece senza risparmi, e a costo di

sacrifici. Fece venire un medico da Venezia che potesse competentemente dare un giudizio sull'acqua, sulla posizione, sul clima, rispettivamente e vedute idroterapiche e igieniche. E il giudizio pronunciato da quell'esperto fu a seconda dei di lui voti (1). Fece analizzare da un chiarissimo chimico l'acqua stessa ne' suoi principi (2), ed ebbe la soddisfazione di vederla dichiarata anche eccellente acqua potabile (3); nel quale riguardo è superiore a quella stessa d'Oropa.

Incaricò poi un distinto medico bellunese (4) di visitare i principali stabilimenti idroterapici dell'I-

(1) Gli si profferì gentilmente il cav. dottor Berti. Ecco le conclusioni del suo giudizio.

« Non è dunque a dire se il cielo, l'aria, e la serena quiete del sito concorrano a gara a rendere salubre e dilettevole quel soggiorno, e come possa più facilmente che altrove sperare chi vi si porta, refrigerio e guarigione di lunghe e dolorose infermità nell'uso di quella acqua, le quali sotto l'aspetto idroterapico non lasciano nulla a desiderare. La loro temperatura infatti mi si mostrò sempre costante, a + 7° del termometro reaumuriano, sicchè cedendo solo in frigidità alle celebrate d'Oropa, soprastanno a tutte le altre.

(2) Dal prof. Gio. cav. Bizio.

(3) Lettera del cav. Bizio al cav. Berti, 22 giugno 1869.

(4) L'egregio dottor Occefor.

notizia che in Hot-Mez-Veserhely, con piccola maggioranza, venne eletto Kossuth. (G. di Trieste)

Francia. Venne spesso paragonato il signor Thiers, ad uno zio ricco che viene accarezzato dai nipoti che ne attendono l'eredità, e questo paragone non è certamente fuor di luogo. Mentre la stampa repubblicana, prodiga al signor Thiers i più grandi elogi, il *Journal des Débats*, organo di quegli orleanisti che si accontenterebbero di un governo mezzo repubblicano e mezzo monarchico sotto la presidenza del duca d'Aumale, va sempre più dichiarandosi favorevole al capo attuale del governo francese. Dopo che uscirono dalla redazione di quel giornale il signor Saint-Marc Girardin e gli altri fautori di una ristorazione della monarchia degli Orleans, esso va sempre più dichiarandosi favorevole all'attuale ordine di cose. Nel suo ultimo numero, il sig. Guvillier Fleury, che fu aio dei figli di Luigi Filippo e che è rimasto speciale amico del duca d'Aumale, si pronuncia apertamente contro i partiti di destra, rispetto al dissidio ultimamente nato fra questi ed il sig. Thiers. Gambetta ed il duca d'Aumale sperano l'uno o l'altro di essere eredi dello zio ricco, e lo accarezzano.

Allorché il sig. Rémusat, ministro francese degli affari esteri, sali alla tribuna per leggere la recente convenzione franco-tedesca (nella seduta dell'Assemblea 4 luglio) una voce a sinistra gridò: «Ascoltate sig. Rouher!» Ed una voce a destra: «Ascoltate sig. Jules Favre!» Il sig. Favre, soggiunge il resoconto, si alzò pallido e tremante, e pronunciò alcune parole che non vennero distintamente udite.

Ecco la lettera diretta al presidente dell'Assemblea nazionale dal generale Trochu, con cui questi diede la dimissione da deputato, già annunciata dal telegrafo:

Signor Presidente,

Penetrato sin dalla fine della guerra dall'idea che i lavori ed i travagli che hanno esaurito le mie forze in una carriera già lunga, nonché gli avvenimenti di cui la provvidenza mi ha imposto il peso, mi rendevano impotente a servirvi ulteriormente il paese, avevo pubblicamente declinata ogni candidatura di rappresentante della nazione.

Eletto malgrado questa dichiarazione, mi sono rassegnato ad accettare il mandato che mi fu in qualche modo imposto, per assumere la mia parte di responsabilità nel voto sulla pace, e per manifestare di nuovo, affermandoli e completandoli, i principii e le opinioni che avevo in altri tempi espresso sull'esercito.

Adempiti questo doppio dovere e mi ritiro alla vita privata, pregandovi di trasmettere all'Assemblea nazionale la mia dimissione da deputato del dipartimento del Morbihan.

Vi offro, sig. presidente, e vi prego di far gradire all'Assemblea l'omaggio del mio rispetto.

Tours, 4 luglio 1872.

Generale: TROCHU.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Ruolo delle cause. da trattarsi avanti la Corte d'Assise di Udine nella 1^a Sessione del III trimestre 1872.

Presidente cav. dott. Vincenzo Sellenati — Pubblico Ministero dott. Favaretti Procuratore del Re. 13 luglio — Sella Rolando truffa — test. 8, dif. avv. Mahsani G.

Girelli Francesco truffa, dif. avv. Orsetti G. Dal Cin Angelo truffa, dif. avv. Schiavi L.C.

16, 17 luglio. — Gobbo Antonio attentato omicidio test. 23, dif. avv. Billia GB.

18 luglio. — Berton Antonio furto, test. 12 dif. avv. Piccini G.

Ferro Giuseppe furto, dif. avv. Piccini G. 19, 20 luglio. — Silvestri Paolo, mancato omicidio test. 14 dif. avv. Putelli GG.

23 luglio. — Poletto Pietro, ferite susseguite da morte, test. 16, dif. avv. Forni G.

24 luglio — (da destinarsi).

E chi volesse indagar le ragioni di sì diverso apprezzamento verrebbe a conclusioni che poco onorano l'umanità e la giustizia, le quali meglio è tacere, che pubblicare.

Noi però salutiamo con gioia l'avanzarsi dell'idroterapia, che dall'epoca romana a questa parte, era stata quasi dimenticata in Italia, o ci auguriamo che a ritemprare le ormai affralite generazioni ella passi a formar parte delle costumanze e degli usi della nostra patria.

Eredi dei Greci e dei Latini noi abbiamo perduto la loro forza virile, e la loro temuta energia, da quando gli esercizi del corpo, la lotta, i bagni, ed il nuoto, furono da noi trascurati.

Figli rachitici, acrofolosi e tistici di tali padri, noi abbiamo avuto paura dell'acqua, e ci siamo lasciati crescere sulla pelle delle vegetazioni botaniche o zoologiche, marcendo per accidioso gusto nella miseria.

Quanti de' miei lettori hanno affrontato l'acqua fredda?

Quante delle mie lettrici, che tremano impallidendo al solo nominarla?

Io ho conosciuto molti anni fa una signora, appartenente alla società civile, e ricca di mezzi, bellocia anzi che no, la quale mi ha confidato in un momento di espansione, di non essersi mai in sua vita, lavata il corpo. A dir vero io faceva un po' di corte a quella signora, e mi sentivo per lei dell'inclinazione; ma all'ingenua confessione ch'ella mi fece, tutta la

25 luglio. — Felice Giovanni, omicidio test. 15, dif. avv. Schiavi L.C.

27 luglio. — Nottola Giovanni, infedeltà, latitante. Madice Pietro, omicidio, latitante. Pecoraro Luigi, furto, latitante.

L'esposizione regionale di Treviso è imminente. Noi raccomandiamo ai nostri compatriotti industriali di comparirvi con i saggi di tutte le loro produzioni, indicando i prezzi di fabbrica ed ogni loro recapito. Tale esposizione diventa campionaria e servirà per il vicino porto di Venezia ed anche per gli esportatori. Bisogna che coloro segnatamente che navigano col vapore per i porti italiani e per il Levante sappiano che avrebbero presso di noi dei generi di esportazione. Adesso le esposizioni servono da annuncio commerciale per le fabbriche. Nessuno deve trascurare tale annuncio di farselo quando gli si presenta l'occasione.

Facciamo capo i nostri produttori alle giunte locali ed al Comitato provinciale risiedente presso la Associazione agraria, e non manchino.

Due proposte vennero fatte al Consiglio provinciale riguardanti i progressi agrari del nostro paese. L'una è di mandare i torrelli importati dalla Svizzera alla esposizione di Treviso; l'altra di far comperare quest'anno anche le vitelle per razza.

Giova di certo che le premure dei Friulani per migliorare la razza bovina sieno fatte conoscere anche ai vicini. Noi ci rallegriamo tanto più di questa idea, che questa mostra i vincoli fortunati della nostra provincialità. Tanto più ci rallegriamo poi per quell'altra, essendo persuasi che la Provincia debba fare molto per accrescere le ricchezze del paese.

Noi opiniamo che la razza bovina, oltre dai buoni prati, naturali, artificiali ed irrigati, dalle buone stalle, dal trattamento illuminato, possa ricavare vantaggio non soltanto dagli incrociamenti bene condotti, e dalla scelta dei tori e delle giovenche della razza stessa, ma anche dalla introduzione completa delle razze altrui. Torneremo su questo; ma intanto plaudiamo al Consiglio provinciale, come plaudiamo sempre quando esso mostri di curare i progressi della Provincia.

Sentenze cassate. Leggiamo nella Gazzetta di Treviso:

Ci consta da particolari informazioni, degne di fede, che l'Ardit di Udine assolto per infanticidio dalle Assise di Udine, in seguito alla splendida difesa dell'avv. Mancini, fu rinviata dalla Corte di Cassazione alle Assise di Treviso.

Leggiamo nel *Monitore Giudiziario* del 4 luglio che la sentenza pronunciata dalla Corte d'Assise di Udine nel 13 aprile p. p. contro Luigia Agostinis accusata d'infanticidio, venne testè annullata dalla Corte di cassazione.

Il citato giornale dice che gli pareva poco sostenibile la pratica di porre ai giurati la questione sulla vitalità del parto, colla quale sono chiamati a risolvere un quesito di pura fisiologia.

«Del resto, soggiunge noi non abbiamo mai dubitato dell'annullamento della sentenza della Corte di Udine, la quale, senza tener conto della risposta negativa dei giurati al quesito sulla vitalità, aveva pronunciato condanna per titolo d'infanticidio.»

Teatro Minerva. Ecco il programma dell'Accademia vocale ed instrumentale che avrà luogo stasera, alle 9, al Teatro Minerva, a beneficio dei nostri fratelli danneggiati dalle recenti inondazioni del Po.

Parte prima.

1. Sinfonia nell'Opera *La Cenerentola* del M.^o Rossini, eseguita dall'orchestra cittadina.

2. Duetto per soprano e baritono nell'opera *I due Foscari* del M.^o Verdi eseguito dai signori Ernestina Milanesi ed Antonio Marsari con accompagnamento d'orchestra.

3. Fantasia per Clarino in mi b sopra motivi del *Rigoletto* eseguita dal signor Vincenzo De Benedictis.

ma simpatia si cangiò in una invincibile ripugnanza, sicché in seguito mi tenni sempre in faccia a lei, in una rispettosissima riservatezza. (1)

Un amico mio mi confessò d'aver troncato le trattative di matrimonio con una vezzosa fanciulla, perchè si accorse ch'ella non si lavava che il viso e le mani, lasciando vergini d'acqua tutte le altre parti della persona. E io credo che molti matrimoni tramontano prima di compiersi, e che molti già fatti si scioglierebbero per questa sola ragione, se ciò si potesse far senza scandalose pubblicità. In ogni modo è un'assai loda catena quella che alcuni congiugi sono costretti a portare; mentre l'acqua che la potrebbe pulire, non è nè costosa, nè molto lontana.

In generale poi si osserva che la persona divote sono più sudicie delle così dette mondane. Esse hanno un abborrimento assai pronunciato per l'acqua, precisamente come gli idrofobi. Per una falsa modestia esse temono di offendere il loro pudore spruzzandolo d'acqua limpida, e per giustificare la loro accidia portano in campo gli esempi di qualche santo che non s'è mai lavato la faccia. In questo modo dimenticano le abluzioni tanto raccomandate nel nome del Signore al popolo eletto nel Vecchio Testamento, e l'abito e l'uso della Probatica piscina, e la purezza anche esterna, vivamente inculcata da Cristo e dagli Apostoli nel Nuovo.

Così per lungo tempo da sudici genitori son sem-

(1) Dal portafoglio di Adolfo.

4. Duetto per soprano e baritono nell'opera *Tutti in maschera* del M.^o Pedrotti eseguito dai signori Ida co. d'Arcano e Massimiliano Zilio con accompagnamento al piano del M.^o Virginia Marchi.

Parte seconda.

5. Sinfonia *Omaggio a Bellini* sopra motivi di Bellini del M.^o Mercadante eseguita dalla banda militare.

6. Romanza *La Mendicante* eseguita dalla signora E. Milanesi con accompagnamento di violoncello e piano dal M.^o Luigi Casoli e V. Marchi.

7. Duetto nell'opera *Vittor Pisani* del M.^o Peri eseguito dai signori Ida co. d'Arcano ed A. Marzari con accompagnamento al piano dal M.^o V. Marchi.

8. Romanza «Non toro» del M.^o Mattei cantata dal sig. M. Zilio con accompagnamento al piano del M.^o V. Marchi.

9. Coro *June a Roma* del M.^o V. Marchi eseguito dall'intero corpo corale, dilottanti, orchestra cittadina e banda militare.

Stimiamo superfluo l'aggiungere nuove parole per raccomandare ai cittadini d'intervenire numerosi a questo trattenimento, filantropico e un tempo patriottico. I promotori della serata avranno motivo, ne siamo certi, di compiacersi della bella iniziativa che han presa.

Domani a sera, domenica, avrà poi luogo una seconda accademia con un programma diverso, e il ricavato di essa andrà non solo a beneficio dei danneggiati dal Po, ma anche a sussidio degli Ospizi Marini.

Lettera sulla pellagra.

Pregiatissimo Collega Signor Dottore S. S.

Mentre Ella, giorni fa, nel N. 154 di questo Giornale, faceva stampare il suo articolo sulle *providenze per i villici* io mi trovavo, coll'egregio microscopista signor conte Orazio d'Arcano juniore intento a speculari i terribili ritratti dalle pareti interne di una casa colonica assai bersagliata dalla pellagra. Il microscopio Merz, di Monaco, ci permise osservare, nel campo di visione, gli oggetti presentati, sotto un ingrandimento da 60 diametri, sino ai 1200. La accertò che il frutto ricavato sarà degno d'attirare in seguito tutta la sua attenzione. — Letto dapoi il suo articolo, deplorai non si trovasse, Ella, terzo nelle osservazioni, ed in sostituzione, mi nacque il pensiero (prima di valermene di quei nitidi fatti a corredo di memorie nei miei giornali) di renderli noti in Friuli, indirizzandoli proprio a Lei. Ma, Ella vede bene, che scoperte le quali possono avere nella scienza una cardinale importanza, dirigerle ad un Dottore S. S. è come gettarle al vento, ignorandone il destino; io amo dirigerle al Collega già noto, oltretutto dichiarato ammiratore del principio che, per irradiare la pellagra, debba la riforma cominciare dalla casa, perchè è dessa che ammorba criticamente le minestre e le polente. Egli, fattolo consapevole di quei fatti, potrà meglio d'ogni altro comprendere, quanta causa pellagrica, verrà così esportata dai villici abituri colla riforma edilizia; ed egli sarà il più idoneo ad affermare che, come le gangrene d'ospedale scomparvero, non per vitto migliorato, ma per sanificazione dell'ospizio dall'*odium lactis*, e confratelli; come il calcino de' bachi non scomparve per vitto migliorato, ma per avere sanificato le bi-gattiere dalle *botriti*; così lo stesso deve succedere in quanto alla pellagra. Interessandola, Dottor mio, pelle indicate vellevoli ragioni, a palesarsi, mi permetta infrattanto rimarchi due cose: sul suo articolo.

Ella suppone si dia un pellagrologo, partigiano della vittuaria, il quale possa dirsi avvalorato in ciò dalle concordi sentenze di tutti i savii italiani e stranieri che trattano di sì grave questione. Questa *concordia*, vede, non si dà. Cotali savii, o sono capitani da Ballardini, e ritengono con lui sia prodotta la pellagra da un *tossico*; o sono capitani dal Lussana, e ritengono con questi sia prodotta la pellagra da un *defetto di azoto* nei cibi. I tossicofili, non essendo riusciti a dar la prova materiale del supposto veleno, si sostengono principalmente mostrando la inammissibilità della *insufficienza plastica*, cioè mettendo in vista che tanti nelle villiche capanne caddero pella-

grosi comunque si cibino anche di pasta, vino, carne o salame. In questo dotti hanno ragione, ed Ella ben sa che i nostri pellagrosi autotoni, in genere, di minestra, polenta e verdure. Ma di cosa consista poi la loro minestra? Di orzo, e di faggiuoli, stanzano molto azotato, per cui, concesso per un istante, difettasse il mais d'un 8 p. 100 di azoto, i faggiuoli vi supplirebbero in abbondanza. Forse Ella saprà che il pellagroso Cominotto di S. Gottardo dichiarò *prender sempre buoni cibi, e in quantità di non soffrire la fame*; che i pellagrosi (*) la Scialina, la Tessitori, la Gregoletta, la Pustalla e lo Zambano, dichiararono far uso anche di *carne e vino*; che il Tomada, falegname, giornaliero presso casa signorile, riceveva da questa *latte, vino, arrosto e fr. maggio*. D'altronde i morti per fame nel 1845 in Irlanda, nel 1870 in Persia, e tanti durante i blocchi, prima di morire sarebbero diventati pellagrosi, cioè non è; ed il proverbio che suona: guerra, peste e fame suonerebbe invece guerra, peste, fame e pellagra, cosa mai udita. Il Lussana all'incontro, anche ultimamente, senza avventare così gravi obbietti, mostra, come due e due fanno quattro che l'ammissione d'un tossico è un assurdo; che la chimica non lo trova, perchè non esiste. Nessun pellagrologo ordunque può dirsi avvalorato dalle concordi sentenze di tutti questi savii. Se mai volesse starne a cavallo del fossato, allora nella sua mente succederebbe: Teoria della Insufficienza più teorica dell'Intossicazione uguale a Zero.

Il secondo appunto è il seguente. Col mio vedere (diverso da tutto il sopradetto) io non sono, come Ella mi farebbe figurare, solo contro Toscana tutta. Nella sua Toscana, Tossicofili ed Insufficienti si uccidono a vicenda. Io son solo nel gettar le fondamenta di un'altra Toscana. Il microscopio mi fece trovare buoni materiali per progredire nel nuovo edificio, e questi bramo schierarli proprio all'ammiratore della riforma edilizia come punto principale, subitochè sappia però a chi si rivolga la firma di

Suo Collega

ANTONIO GIUSEPPE dott. PARL.

Il professore Vallati, reduce dalla gentile terra di S. Daniele, ove destò un vero entusiasmo col suo mandolino, fece ritorno a Pordenone per concorrere in soccorso dei danneggiati dal Po con un'Accademia musicale. Questa ebbe luogo nella sera del 29 giugno ora decorso, e fu coronata da uno splendido successo e peggli avventurati e pel ciccio di Cremona, a cui tributiamo le dovute lodi e la più sincera riconoscenza.

Partendo da Pordenone si diresse a Vittorio, indi si recerà a Treviso, per continuare il suo viaggio alla volta di Costantinopoli.

Ovunque si presenti egli vi desta la più viva ammirazione.

Offerte per gli inondati dal Po.

Presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

Somma antecedente L. 1101.33

Fontanella Terenzio c. 63, Toppo G. Batta di Udine L. 4, Pittacco Giovanni di Paderno L. 1.

Colletta nel Comune di Artegua iniziata da quel Municipio.

Menis Roberto L. 5, Menis Giovanni L. 2, Aita Mattia L. 2, Menis Amalia L. 2, Menis Francesca c. 75, Clausi Maria domestica c. 10, Fabris Giacomo L. 2, Comini Leonardo c. 65, Ferigo Pietro L. 1.50, Cenci Ferdinando L. 2, Rizzi Francesca, maritata Cenci L. 1, Cenci Fioravante c. 50, Cenci Marietta c. 50, Venturini Giovanni L. 4, Venturini Cornelio c. 50, Venturini Tobia L. 4, Cargnelutti Leopoldo domestico c. 40, Pontelli Anna c. 20, Vezzio Ambrogio L. 1.50, Da Rio Luigi c. 30, Comini Leonardo fu Domenico L. 1, Calligaris Luigi c. 40, Felchir Maddalena L. 2, Totolo Giovanni L. 4, Aita Caterina L. 1.30, Perini Antonio c. 15, Rizzotti Domenico c. 50, Ridolfi Rodolfo c. 40, Calligaris Maddalena c. 50, Rota Pietro L. 40, Colle Gio. Batta c. 75, Merluzzi Maddalena c. 10, Romanini Gio.

(*) Questi, dopo migliorati, interpellarono nell'Ospedale di Udine dallo studente di medicina Riccardo Pari, come dai pubblicati prospetti. Udine 1870.

ed eleganti stabilimenti balneari che esistono quasi intatti sia peggli uomini che per le donne, anche asstraendo dal notare che ogni casa di quella città aveva i suoi bagni particolari.

Se i popoli s'hanno a dirigere al maggior bene non colle grandi e vuote teorie; ma colla applicazione pratica di sistemi già sperimentati utili, perchè non si seguono gli esempi lodovoli che la storia anche a questo proposito ci somministra?

Si legge, a modo d'esempio, che i soldati romani subito dopo una marcia si gettavano, polverosi come erano, nell'acqua, e ne uscivano rinvigiti e rinforzati; perchè questa utile costumanza non passa a formar parte degli esercizi del nostro esercito? Parmi di dover notare che il nuoto regolare e frequente sarebbe per militari una palestra non meno utile e certo più salutare di altre, nelle quali con tanto successo oggidi si esercitano.

I nostri vicini dell'Austria, almeno una volta, si bagnavano con più frequenza dei soldati italiani, come ogni piccolo borgo dei paesi germanici, vince oggidi in pulitezza, o a meglio dire, nell'uso dell'acqua, la maggior parte delle nostre città, anche se splendide per artistici monumenti. E una dora verità; ma è una verità!

Resta quindi molto da fare in Italia per tornare all'antica civiltà, rispetto all'uso dell'acqua.

(Continua)

ARABIT

BANCA AGRICOLA ROMANA SOCIETA' ANONIMA

legalmente autorizzata con Regio decreto del 23 Luglio 1871

Consiglio Centrale di Amministrazione in ROMA

Signori Cavotti Verospi marchese Angelo, Presidente — Di Carpegna conte Guido, Vice-Presidente — Tanari marchese Luigi, senatore del Regno, Vice-Presidente — Fortuna Ernesto, Segretario del Consiglio.
CONSIGLIERI: Trojani Curcudomo — Petri Antonio — Civelli commendatore Giuseppe — Salvatori Achille — Narducci Alessandro.

— Caetani D. Michelangelo, duca di Sermoneta — Venturi Pietro — Silvestri cav. Augusto — Canovazzi commend. ingegnere Eugenio — Barberini Colonna Sciarra, principe D. Maffeo — Signori Giudice cav. Luigi, Direttore generale — Avv. Pandolfi Alessandro, Direttore del Contenzioso — Avv. Azzurri Gustavo, Segretario della Direzione.

Succursale di Firenze

AMMINISTRATORI:
Sigg. Ridolfi marchese Lorenzo — Minucci avv. Tommaso, deputato al Parlamento — Saletti com. Brandi maris, segretario generale del Municipio di Firenze — Della Fonte, prof. Luigi — Mirabel cav. Antonio, prof. di Agraria — Pongier cav. Giuseppe, banc. — Pisconti Antonio, banchiere — Piarazzi Attilio, possidente — Speer Giacinto, direttore della Banca per gli impieghi civili in Firenze — De Azzurri d. L. Attilio, possidente — Bonni avv. Riccardo, Direttore.

Succursale di Milano

AMMINISTRATORI:
Sigg. Gianella nobile Giuseppe, possidente — Meazza Per. dinando, possidente — Gabuzzi dottor Emilio, possidente — Sommaripa avv. Luigi, possidente — Pongoli Giovanni, possidente industriale — Buggiari nobile — Abbondio, Direttore.

Succursale di Reggio

AMMINISTRATORI:
Sigg. Cav. D. Genesio Zerbi, sindaco della città, — Comm. A. Plutino, deputato. — Commendatore E. Malvezzi, duca di Soroto. — Barone A. Nesci — Cav. P. Apostolo Serrao. — Signor cavaliere E. De Vecchi, Direttore.

N.B. Gli Amministratori delle Succursali di Napoli Torino, Bologna, Mantova, ecc. ecc. sono ancora da nominarsi.

OPERAZIONI DELLA SOCIETA'

La Banca Agricola Romana ha per suo scopo principale.

Fare ed agevolare agli agricoltori e proprietari dei beni statali nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, biglietti all'ordine, cambiali, polizze di derrate, certificati di deposito, delle istesse, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di quattro mesi prorogabili per altri due quadrimestri mediante graduale pagamento.

Prestare ed aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra pegni facilmente realizzabili, come cartelle di credito fondiario, prodotti agrari depositati in magazzini generali, presso persone notoriamente solvibili e responsabili.

Ricevere somme in deposito in conto corrente con interessi, o senza rilasciando corrispondenti apocrifi di credito a guisa dei chèques inglesi.

Promuovere la formazione dei Consorzi, di boni-

fiche e dissodamenti di terreni, di rimboscamenti, di canali d'irrigazione, di strade vicinali, forestali, comunali e provinciali ed altri lavori destinati al miglioramento dell'industria agraria e di incaricarsi per conto dei detti Consorzi dell'emissione dei loro prestiti.

Promuovere la costituzione dei Magazzini per il deposito e la vendita di derrate, e di fare anticipazioni sul valore delle medesime.

Promuovere la costruzione di nuove fabbriche, la sopra edificazione ed adattamento delle esistenti, facendo anticipazione ai proprietari con quella garanzia che saranno rassicurate sufficienti dal Consiglio d'Amministrazione.

Assumere con solide garanzie il pagamento delle pubbliche imposte dovute dai proprietari e dai fittaiuoli. Scontare pure con solide garanzie le fittanze ai proprietari, fare qualsiasi operazione per conto dei terzi relativamente alle operazioni sopraindicate.

Emettere Buoni di Cassa nominativi trasmissibili.

per girata con scadenza fissa, che saranno rilasciati contro un pegno di valore giudicato equivalente contro una cessione di credito o contro altra materiale garanzia accertata sufficiente.

La Società godrà del privilegio di emettere altresì Buoni agrari pagabili a vista, riconosciuti dal Governo, quando sarà promulgata in Roma la legge 21 giugno 1869 sul credito agrario.

Benefizi e Dividendi

Gli Azionisti hanno diritto all'80 per 100 sugli utili della Banca ed all'interesse fisso del 6 per 100 sulle somme pagate per l'acquisto delle Azioni.

Gli utili e gli interessi saranno loro pagati, i primi alla fine di ogni bilancio annuo ed i secondi di semestre in semestre.

Condizioni della Sottoscrizione

Queste Azioni sono di L. 250 e vengono emesse

Queste Azioni sono di L. 250 e vengono emesse

La Sottoscrizione è aperta nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 Luglio.

In ROMA presso la sede della Società, via del Corso, Palazzetto Sciarra, ed alla Banca di Credito Romano, Via Condotti 42.

E presso tutte le Succursali della Banca Agricola Romana come pure presso i Signori Banchieri e Corrispondenti incaricati di ricevere le sottoscrizioni in Italia ed all'Estero.

Alessandria Eredi di R. Vitale Giuseppe Biglione	Chiavari Banca Commerciale Chiavari Lodovico Bignardetto	Lugli Cesare ed Enrico fr. Vita Gaspere Poggi	Pistoia L. Fiorineschi e fratello	Torino Carlo De Fernex
Ancona Alessandro Tarsetti	Chiari Eugenio Malvezza	Lucca Cesare Marcucci	Piacenza Banca popolare piacentina	Torino Fratelli Saccardi
Ascoli Ascoli, Terni e C.	Cuneo Alessandro Cometto	Legnago Alfonso ing. Danese	Pavia Antonio Castellani	Torino C. A. Ratti
Aquila Elia Ajò	Faenza Salomone Vitale Levi	Milano Francesco Compagnoni	Pavia Impresa Orcesi	Tortona Banca Popolare
Ascoli Piceno Emilio Paloni	Ferrara Gualberto Viviani	Mantova Angelo A. Finzi	Pavia Giovanni Lagorio	Tortona Giacomo Ferro
Arezzo S. Terracini di Marco	Firenze Giuseppe Mazzoni	Modena Rag. Luigi Lanza	Pavia Cesare Foa	Taranto Tupino Carbonelli
Asti A. Apuzzo e Zoppoli	Genova B. Testa e C.	Macerata Eredi di G. Poppi	Pisa A. Bellicchi	Venezia Fischer e Reicheimer
Benevento G. Gollinelli e C.	Imola Banca del Popolo sue sedi e succursali	Montevarchi Cassa di Sconto	Pisa Banca Pisana di anticipazioni e sconti	Venezia Pietro Tomich
Bologna Bredi di S. Formigini	Montecassiano Dario Orefice	Napoli Banca Commis. ed Emis- sioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, n. 5.	Pisa J. Vito Pace	Venezia Ego. Saccomani
Biella Giuseppe Sarti	Novara Banca Provinciale	Napoli Cassa di Sconto	Pisa C. Perroux	Venezia Leonardo Smith
Bergamo Rag. Giacomo Mazzolini	Ostiglia Frat. Casareto di Franco	Napoli Dario Orefice	Pisa E. B. Oblieght	Venezia Edoardo Leis
Bari Antonio Barone e frat.	Pavia E. di S. Carrara	Napoli Banca Commis. ed Emis- sioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, n. 5.	Pisa Fausto Compagnoni e C.	Venezia Errore e Vivante
Brescia Lorosso, Paravechia e C.	Palermo Banca Popolare	Napoli Banca Commis. ed Emis- sioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, n. 5.	Pisa E. B. Oblieght	Venezia Leonardo Smith
Brescia Andrea Mazzarelli	Padova Franc. Visibelli e figlio	Napoli Banca Commis. ed Emis- sioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, n. 5.	Pisa E. B. Oblieght	Venezia Leonardo Smith
Brescia Giuseppe Pedessi	Padova Beniamino Norzi	Napoli Banca Commis. ed Emis- sioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, n. 5.	Pisa E. B. Oblieght	Venezia Leonardo Smith
Brescia Grazzani e Stoppani	Padova Tommasi Rosati	Napoli Banca Commis. ed Emis- sioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, n. 5.	Pisa E. B. Oblieght	Venezia Leonardo Smith
Brescia Battisti e Carrara	Padova Emanuele Caprara	Napoli Banca Commis. ed Emis- sioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, n. 5.	Pisa E. B. Oblieght	Venezia Leonardo Smith
Brescia Rag. F. Agliardi	Padova Luigi Folli	Napoli Banca Commis. ed Emis- sioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, n. 5.	Pisa E. B. Oblieght	Venezia Leonardo Smith
Como Ang. Pradolfo e Ang. G. G. G.	Padova Fratelli Frattaglia	Napoli Banca Commis. ed Emis- sioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, n. 5.	Pisa E. B. Oblieght	Venezia Leonardo Smith
Como Gilarioni, Sala e C.	Padova Giacinto Pesci	Napoli Banca Commis. ed Emis- sioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, n. 5.	Pisa E. B. Oblieght	Venezia Leonardo Smith
Cremona Ruggiero Pegorari	Padova M. di S. De Veroli	Napoli Banca Commis. ed Emis- sioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, n. 5.	Pisa E. B. Oblieght	Venezia Leonardo Smith
Cremona Luigi Sartori e C.		Napoli Banca Commis. ed Emis- sioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, n. 5.	Pisa E. B. Oblieght	Venezia Leonardo Smith
Cremona Gesura e Zanotti		Napoli Banca Commis. ed Emis- sioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, n. 5.	Pisa E. B. Oblieght	Venezia Leonardo Smith
Camogli Cassa di Sconto Camogliese		Napoli Banca Commis. ed Emis- sioni, Enrico Fiano, via Rondinelli, n. 5.	Pisa E. B. Oblieght	Venezia Leonardo Smith

SOCIETA' BACOLOGICA

FRATELLI GHIRARDI e C.

ANNO XV Milano, via S. Maria Segreta, 12 ANNO XV

Sono aperte le sottoscrizioni per la spedizione al Giappone, alle solite ben accette condizioni, cioè: per azioni da L. 1000 — da L. 500 — da L. 100, ed anche per Cartoni a numero fisso — pagamento due quinti anticipati e saldo alla consegna; come dal Programma che si spedisce franco dietro richiesta.

Raggiunto il capitale di L. 500 mila le sottoscrizioni saranno chiuse.

Le sottoscrizioni ricevansi in Milano alla Sede della Società, e dagli incaricati nelle provincie a Pordenone sig. Marcolini Luigi — Zoppola sig. Biondi Giuseppe — Ragogna sig. Dal-Fabbro Pietro — Azzano Decimo sig. Perisioti Pietro — UDINE presso il sig. EMERICO MORAN.

DIRETTORE in Contrada Merceria di facciata la Casa Masciadri.

AGENZIA SERICA LOMBARDA

Milano, Via S. Giuseppe, 4.

IMPORTAZIONE CARTONI SEME BACHI DAL GIAPPONE

allevamento 1873.

Sottoscrizione libera da versamenti anticipati.

Il programma si distribuisce gratis a chi ne fa richiesta.

N.B. — Gli Agenti della Società Assicurazioni degli incendi sono richiesti come incaricati in quelle località ove l'Agenzia Serica non li abbia ancora fissati.

BAGNI DI MARE A VENEZIA

Stagione del 1872.

LA FAVORITA

Nuovo grande Stabilimento di Mare, nella tenuta e villa già di S. A. R. il Duca di Brunswick, situata la più anega del Lido. Magnifico panorama del Mare Adriatico, della Laguna e della Città di Venezia. Spiaggia senza pari per la purezza delle acque e per la finezza della sabbia. Gran parco con rivi ombreggiati. Casino aperto tutto l'anno con Caffè e Ristorante di primo ordine. Concerti a scelta orchestra diretta dal professore di violino, sig. Ripari. Tragitto in pochi minuti tra Venezia e lo Stabilimento, a mezzo di un servizio speciale di eleganti vaporette. Al primo di luglio apertura dello Stabilimento e primo concerto giornaliero.

Restaurant in Venezia

ALLA CITTA' DI GENOVA

Il sottoscritto proprietario di questo Restaurant, si prege di avvertire il colto pubblico e l'incerta gurgione che a tutte le ore si trovano in pronto svariato ed eccellenti vivande e vini e birra della migliore specie.

Si servono pranzi a tutte le ore a lire 2, 3.50, 5 e 4. — si danno pranzi a domicilio.

Le colazioni sono pronte già alle ore 9 del mattino.

Si assumono abbonamenti a prezzi discretissimi.

Nulla ometterà affine di corrispondere alle esigenze dei signori concorrenti.

Il Ristoratore è diretto dal suo rappresentante Francesco Gomback.

ANTONIO DORIGO proprietario.

Associazione Bacologica

VINCENZO DAINA e C.

già VINCENZO DAINA e SAMBUCCY

Via Borromei, N. 1.

SPEDIZIONE AL GIAPPONE

La sottoscritta Ditta apre le sottoscrizioni per la provvista di Cartoni Seme Bachi per la coltivazione 1873 mantenendo le stesse condizioni degli scorsi anni. Il signor ALESSANDRO BEGNOTTI si recherà al Giappone per gli acquisti.

VINCENZO DAINA e C.

Le Sottoscrizioni si ricevono in MILANO, presso la Sede della Società.

in BERGAMO, presso Luigi Begnotti.

in PROVINCIA, presso gli incaricati.